

Renon: un'amichevole da non perdere



Grazie alla squisita ospitalità di Herbert Puff si comincia a percorrere un sentiero faticosissimo. Così non mancano i soliti aneddoti.

50

In una gara storica in Veneto ho incontrato Herbert Puff, conosciuto durante i mondiali 3D a Sopron, in Ungheria, dove era accompagnatore di due cuccioli della sua Compagnia, Johannes Fauster e Philipp Burger, che si sono classificati rispettivamente secondo e terzo nel ricurvo. Dopo i saluti e tante chiacchiere m'invita ad una sua gara a Bolzano dicendomi: "Gara? Una passeggiatina in un bosco pulitissimo nell'altopiano di Renon, tiri belli, pappa buona... cosa vuoi tu di più?". Abbocco come solo un boccalone sa abboccare: inghiottendo l'esca, l'amo e pure il galleggiante. Nei giorni seguenti mi arriva l'atteso invito: intanto era una due giorni, quindi due passeggiate, poi non erano gare singole ma combinate. Ergo, la classifica finale veniva dalla somma delle due. Poco male... parto venerdì mattina, arrivo a Bolzano e comincio la salita verso il Renon, dopo una quindicina di chilometri arrivo alla meta: un gruppo di case con chiesetta e relativo campanile talmente appuntito da scoraggiare qualunque velleità di paracadutismo. Vista la salita spingo di potenza e mi vedo venire incontro Puff che mi dice: "Zapevo che eri tu!". Mi aveva sentito praticamente quattro tornanti prima. Gentilissimo, mi mette a disposizione tutto il campeggio. Sono come al solito... primo. Sistemo in mezz'ora tut-

to e poi mi siedo in veranda con lattina di birra gelata a godermi l'arrivo degli altri arcieri campeggiatori. Dopo un'ora mi convinco d'essere l'unico italiano in gara e, sconsolato, vado al practical per provare un po' l'attrezzatura. Mentre sono lì vedo in lontananza tre arcieri, due magri lunghi, uno più cortino e tondino, venire verso me. Questo ultimo aveva una sagoma famigliare... non solo italiani... tre 08Misa ... uno addirittura bolognese: Cocchi Umberto, il più pignolo rollatore d'aste di cedro del mondo! Arriva, mi



Herbert Puff.

guarda e scuote la testa dicendo ai due amici al seguito (Coatti e Stagni): "Questo te lo ritrovi dappertutto... non cercate di evitarlo... è peggio!". Dopo questi amichevoli scambi, avendo a disposizione un campione, cominciamo i tiri imitandolo. Per fortuna che Cocchi resta sempre un giocherellone e un finto permaloso, fra una presa in giro e una battuta ci corregge i difetti e ci sfida in un percorso demenziale: tirare in piedi su dei tronchetti d'albero segati. A lui riesce benissimo, a noi già il solo starci sopra crea problemi; alla fine si mette in equilibrio solo su un piede tirando su l'altro contro la gamba: un airone da 100 kg in perfetto equilibrio. Tira e ci prende... e a me viene in mente kimono d'oro: "...togli la cera, metti la cera...". Poco rispettosamente ridacchio e sensei-Cocchi mi fulmina: "La respirazione... è quella il segreto". Sarà ... per me bisognava avere o piedi più piccoli o più allenamento. Per fortuna a distrarre il nostro allenatore prussiano arrivano altri due italiani, anche se più indigeni di noi: Kikko (Enrico Massa) e Malù (Stroppa) ... siamo solo sei, ma con due campioni, penso: tempi duri per i tedeschi! Dopo un'oretta di allenamenti al practical, che Cocchi in 10 minuti era riuscito a trasformare in una cosa seria, arriva Puff guarda e ringrazia per la sistemazione delle sagome... poi ci chiede:

